

Dall'Aim un mld per le pmi

«Aim Italia ha portato 1 miliardo di euro nelle casse delle 77 aziende quotate e si conferma il mercato adatto alle esigenze finanziarie delle pmi italiane rispondendo agli obiettivi di raccolta di capitale per crescita, internazionalizzazione, ampliamento della visibilità», ha dichiarato Anna Lambiase, a.d. di Ir Top che ha presentato ieri a Milano i risultati dell'Osservatorio Aim Italia e le prime evidenze della Survey Aim su investitori e aziende quotate. Al 1° luglio 2016 erano 77 le società quotate sull'Aim di Borsa italiana, per un giro d'affari che nel 2015 è stato pari a 4,2 miliardi di euro. La capitalizzazione complessiva ammonta a 2,6 mld e la raccolta da Ipo risulta di 809 mln a cui si aggiunge una raccolta da mercato secondario di circa 200 mln. Nel 2016 sono state sei le Ipo sbarcate sull'Aim: Industrial Stars of Italy 2, Smre, Abitare In, Siti B&T Group, Energica Motor Company e Dhh, per una raccolta complessiva di 94 milioni. A stretto giro si aggiungeranno anche 4Aim Sicaf, Vetrya, Sem Sim e Agrimaster. I settori maggiormente rappresentativi del mercato sono il Green (24% in termini di società, 20% di raccolta e 30% di capitalizzazione) e il Digital (20%, 18%, 18%).

Ebit diminuito del 14,3% nel primo semestre 2016

Snam, ricavi -4,5% Confermati i piani su Italgas e Tap

Snam ha chiuso il primo semestre 2016 con ricavi regolati a 1.644 milioni di euro, in calo di 78 milioni (-4,5%). La riduzione «è attribuibile alla revisione del Wacc (il rendimento riconosciuto al capitale investito) nel trasporto e nella distribuzione definita dal nuovo periodo regolatorio». I ricavi regolati di Snam del semestre «sarebbero stati allo stesso livello del 1° semestre 2015 senza la revisione del Wacc», ha affermato l'a.d. di Snam, Marco Alverà, nell'incontro di ieri con gli analisti. «I ricavi regolati, al netto delle componenti che trovano contropartita nei costi», ha specificato l'a.d., «hanno subito una diminuzione di 78 milioni di euro, a causa della riduzione del Wacc nei settori del trasporto e della distribuzione (rispettivamente -66 e -23 milioni di euro), solo parzialmente compensati dall'aumento di 10 milioni di euro nello stoccaggio». Al netto di questo effetto, dunque, «i ricavi regolati sarebbero allo stesso livello del primo semestre dello

scorso anno». L'utile operativo (Ebit) è risultato di 867 milioni (-14,3%), l'utile netto di 526 milioni (-14,1%), gli investimenti tecnici sono stati pari a 526 milioni, il free cash flow di 508 milioni di euro. «I risultati del primo semestre 2016 sono pienamente in linea con le aspettative e riflettono la riduzione del Wacc nel trasporto e nella distribuzione definita dal nuovo periodo regolatorio», ha specificato Alverà, «la significativa generazione di cassa da attività operative ha consentito anche per i primi sei mesi di quest'anno di finanziare interamente gli investimenti nelle nostre infrastrutture, oltre a produrre un free cash flow di oltre 500 milioni di euro. Proseguiamo nell'attuazione del nostro piano strategico con l'obiettivo di rendere ancora più forte la posizione dell'Italia all'interno del sistema gas europeo e garantire ai nostri azionisti una crescita profittevole e remunerativa». Inoltre, Alverà ha ribadito

che il processo di separazione di Italgas da Snam «procede secondo i piani», con la quotazione di Itg holding attesa entro la fine dell'anno. Le prossime tappe dell'operazione di scissione di Italgas sono le seguenti: il 1° agosto si terrà l'assemblea degli azionisti di Snam per approvare il demerger, poi nel terzo trimestre è atteso il via libera di Borsa Italiana e Consob ai documenti per l'ammissione alle negoziazioni e l'approvazione della separazione da parte degli obbligazionisti di Snam. Nel IV trimestre dell'anno si terrà il roadshow e, entro la fine dell'anno, lo sbarco in Borsa di Itg holding. Rassicurazioni sono arrivate anche sul progetto Tap che sarà pronto per fare transitare il gas dal primo gennaio 2020. «Non vediamo alcuna ragione di cambiare la data», ha concluso Alverà, «proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) in un incontro con tutti i soci del consorzio Tap (siamo azionisti al 20%) abbiamo confermato la tempistica».

— © Riproduzione riservata —

Il Ftse Mib ha chiuso a +0,99%

Piazza Affari ancora attendista

Un'altra seduta piatta per Piazza Affari. Ieri l'indice Ftse Mib ha chiuso le contrattazioni con un +0,99% a 16.863 punti, sostenuto dalle buone trimestrali societarie. In progresso anche gli indici delle principali borse europee: il Cac-40 di Parigi ha chiuso a +1,19%, l'Ibex di Madrid a +1,18%, il Dax di Francoforte a +0,7% e il Ftse 100 di Londra a +0,39%. Sull'andamento del listino pesa sempre l'attesa per il risultato, venerdì, degli stress test sulle banche. Poco mosso anche lo spread Btp-Bund a 136,161 punti base. A piazza Affari in luce Telecom I. (+7,79% a 0,747 euro) che ha sorpreso il mercato con la pubblicazione dei risultati del secondo trimestre 2016. In forte progresso anche Stm (+10,46% a 6,495 euro) dopo i conti e la guidance che sono stati migliori delle previsioni. Cnh I. ha segnato un +1,95% a 6,525 euro. Dopo la trimestrale JPMorgan ha alzato sul titolo il prezzo obiettivo a 6 da 5 dollari (rating underweight).

Mediaset (+1,13% a 3,04 euro) ha effettuato un rimbalzo dopo le forti perdite della vigilia. Banca Akros ha alzato sul titolo la raccomandazione ad accumulare da neutral, con prezzo obiettivo che resta fissato a 4,2 euro. Fca (-1,9% a 6,21 euro) ha invece evidenziato una volatilità molto accentuata dopo i conti: l'azione ha toccato un minimo intraday a 6,075 euro, un massimo a 6,58 euro. Secondo un analista il mercato comincia a essere cauto sulle prospettive per le vendite di auto in Europa alla fine del 2016. Tra i titoli bancari B.P.Milano +5,57%, B.P.E. Romagna +4,6%, Mediobanca +3,5%, B.Mps +2,66%, B.Popolare +2,45%, Intesa Sanpaolo +1,76% e Ubi B. +0,81%. In rosso invece Unicredit (-4,1% a 2,15 euro). L'azione è

stata penalizzata dai rumors di stampa secondo i quali la banca starebbe valutando un aumento di capitale da circa 5 mld euro a cui affiancare la vendita di tutta la partecipazione di Pekao. Si è poi aggiunta la notizia che la banca ha concordato con il Banco Santander Sa e Sherbrooke Acquisition Corp Spc di porre fine agli accordi stipulati l'11 novembre 2015, relativi all'aggregazione di Pioneer Investments e Santander Asset Management. I rumors sulla cessione di Pekao hanno penalizzato anche FinecoBank (-4,21% a 5,455 euro) in quanto secondo un esperto il mercato non esclude un altro placement su FinecoBank.

Sul resto del listino si segnala Piaggio (+9,97% a 1,621 euro) che ha sorpreso il mercato sul fronte del debito netto risultato migliore delle attese. Denaro su Sogefi (+7,21% a 1,546 euro). A detta di Icbpi (buy, Tp 2,2 euro) con i risultati del secondo trimestre 2016 il nuovo management ha fornito un chiaro segnale positivo dell'efficacia della propria azione, sia sul fronte dei ricavi sia sul fronte dei costi. GO Internet (+21,63% a 1,715 euro) si è posizionata tra i migliori titoli di tutta Piazza Affari. La società ha sottoscritto un accordo con Enel Open Fiber per fornire connessione a banda ultralarga fino 1 Gbps in modalità Fiber to the Home (Ftth) nelle città previste dal piano strategico di EoF, in linea con l'Agenda digitale europea e la strategia italiana per la banda ultralarga. I prezzi del petrolio greggio sono scesi sui minimi da tre mesi, con il Brent in calo del 2,54% a 43,72 dollari al barile, e il Wti ha perso il 2,16% a 42 dollari al barile. Euro ancora in calo, scambiato a 1,0991 dollari.

— © Riproduzione riservata —

BREVI

La Federal Reserve ha lasciato i tassi di interesse invariati tra lo 0,25% e lo 0,5%.

Ansaldo Sts ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 27,3 mln in calo del 30,7% rispetto ai 39,3 mln dell'analogo periodo 2015. I ricavi si sono attestati a 602,7 milioni, in flessione del 4,7% dai 632,4 dell'anno prima; l'Ebit è calato del 17% da 57,9 a 48,1 mln. La posizione finanziaria netta (surplus/eccesso di cassa) del gruppo è in calo, a 282,8 mln contro i 338,7 mln al 31 dicembre 2015.

Salini Impregilo ha archiviato il primo semestre con un utile di gruppo a 2,74 mld (+0,8%), l'ebitda adjusted è a 253 mln di euro circa (+14,2%), mentre l'utile netto della controllante è stato di 11,2 mln a fronte dei 32,9 mln del primo semestre 2015.

Moncler ha archiviato il primo semestre con un utile di gruppo a 33,6 milioni, rispetto ai 34 milioni del primo semestre 2015 e ricavi consolidati a 346,5 milioni, +17%. L'indebitamento finanziario netto ha toccato 84,9 milioni, rispetto ai 49,6 milioni al 31 dicembre 2015 e ai 175,3 milioni al 30 giugno 2015.

Bonifiche Ferraresi ha chiuso il 1° semestre con un valore della produzione in aumento del 14% annuo a 9,2 milioni di euro contro gli 8 mln nello stesso periodo del 2015. L'ebitda si attesta a 2 mln, segnando un incremento del 33% sullo stesso periodo 2015, l'utile netto sale a 0,9 mln (+12,5% nell'anno).

Aero Sekur, società attiva nei prodotti in tessuti speciali e in gomma per il mondo della difesa, dello spazio, e dell'avionica, si affaccia per la prima volta sul mercato dei capitali con il lancio di un minibond triennale da cinque milioni di euro. Il bond garantirà un rendimento del 5,75% e sarà regolato il 26 agosto.

Coima Res, la società immobiliare guidata da Manfredi Catella quotata dallo scorso 13 maggio, ha chiuso le prime sette settimane di attività con un valore totale delle acquisizioni pari a 346,4 milioni di euro, portate a termine secondo le aspettative, con un rendimento iniziale netto (Epra) del 5,5%. Il management ha composto un pipeline di potenziali acquisizioni per un valore pari a oltre 1 miliardo di euro.

Banco Santander ha chiuso il secondo trimestre con profitti in calo a causa degli oneri di ristrutturazione legati al piano di chiusura di filiali e taglio dei posti di lavoro. L'utile netto è sceso dai 2,54 miliardi di un anno fa a 1,278 miliardi. Il margine di interesse netto è calato da 8,28 miliardi a 7,57 miliardi per effetto del contesto di bassi tassi di interesse.

Deutsche Bank ha subito nel 2° trimestre il crollo dell'utile netto del 98% a 20 mln di euro. La banca tedesca ha riscontrato un calo dei ricavi netti del 20% a 7,4 miliardi. Sul fronte dei profitti ha battuto le attese medie degli analisti, che avevano indicato un risultato netto tra una perdita di 1 miliardo e un utile di 500 milioni.

Saipem torna all'utile nel primo semestre con un risultato netto di 53 mln, in forte miglioramento rispetto alla perdita di 920 mln nello stesso periodo dell'anno scorso. I ricavi sono stati pari a 5,275 mld, in calo sui 5,373 mld di gennaio-giugno del 2015.

Rinvii a giudizio Paolo Scaroni, ex numero uno di Eni, e Antonio Vella, ex responsabile per il Nord Africa del gruppo petrolifero, e le società Eni e Saipem per la presunta maxi tangente da 198 mln di € pagata dal 2007 al 2010 per ottenere appalti per 8 mld in Algeria. Eni prende atto e si ritiene estranea da condotte illecite e confida che ciò sarà accertato nel procedimento giudiziario.

Dall'Aim un mld per le pmi

«Aim Italia ha portato 1 miliardo di euro nelle casse delle 77 aziende quotate e si conferma il mercato adatto alle esigenze finanziarie delle pmi italiane rispondendo agli obiettivi di raccolta di capitale per crescita, internazionalizzazione, ampliamento della visibilità», ha dichiarato Anna Lambiasi, a.d. di Ir Top che ha presentato ieri a Milano i risultati dell'Osservatorio Aim Italia e le prime evidenze della Survey Aim su investitori e aziende quotate. Al 1° luglio 2016 erano 77 le società quotate sull'Aim di Borsa italiana, per un giro d'affari che nel 2015 è stato pari a 4,2 miliardi di euro. La capitalizzazione complessiva ammonta a 2,6 mld e la raccolta da Ipo risulta di 809 mln a cui si aggiunge una raccolta da mercato secondario di circa 200 mln. Nel 2016 sono state sei le Ipo sbarcate sull'Aim: Industrial Stars of Italy 2, Smre, Abitare In, Siti B&T Group, Energica Motor Company e Dhh, per una raccolta complessiva di 94 milioni. A stretto giro si aggiungeranno anche 4Aim Sicaf, Vetra, Scm Sim e Agrimaster. I settori maggiormente rappresentativi del mercato sono il Green (24% in termini di società, 20% di raccolta e 30% di capitalizzazione) e il Digital (20%, 18%, 18%).

